

Mastoplastica additiva e lipofilling

L'ESPERTO



Specialista in Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, Stefano Vourtsis (che alle spalle vanta una laurea e una specializzazione, entrambe conseguite con il massimo dei voti presso l'Università degli Studi di Milano) è Membro della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica. Titolare di un proprio Studio medico chirurgico nel cuore di Milano, collabora con diversi centri estetici. La sua filosofia? Intervenire unendo all'efficacia dei trattamenti medici e chirurgici un'accentuata sensibilità cosmetica, elemento indispensabile per garantire l'ottima riuscita del risultato finale.

Sinonimo di femminilità, un seno abbondante è uno dei desideri più sentiti dalle donne. Ecco che cosa fare per aiutare nel modo giusto le clienti che hanno scelto di 'avverare il loro sogno' attraverso la chirurgia plastica

di Silvia Chiarito

La mastoplastica additiva, finalizzata ad aumentare il volume del seno attraverso l'inserimento sottocutaneo di protesi siliconiche (realizzate in materiale coesivo, ovvero non liquido, in modo da evitare problemi in caso di accidentale rottura delle stesse), al giorno d'oggi è uno degli interventi di chirurgia estetica più richiesti e diffusi. Le donne con il seno 'rifatto' sono moltissime e di ogni età, dalle più giovani a quelle ormai mature, le quali cercano un metodo 'a lunga durata' per ottenere non solo un seno più voluminoso ma, soprattutto, una potenziata definizione dei volumi e una maggior tonicità e compattezza dei tessuti. Il dottor **Stefano Vourtsis**, Specialista in Chirurgia Plastica

Ricostruttiva ed Estetica, spiega in che modo l'operatrice estetica può intervenire in Istituto sulle clienti che si sono appena sottoposte a una mastoplastica additiva.

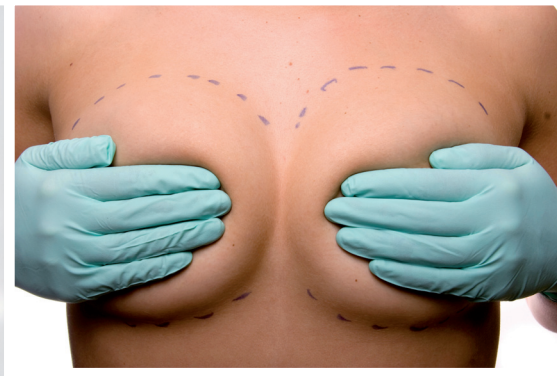
COLLABORARE È POSSIBILE

“Mentre nella fase precedente l'intervento - spiega il medico - non vi è nessun tipo di manualità preparatoria da effettuare (né in Istituto di bellezza, né a casa), a partire dallo scadere del primo mese dopo l'operazione, l'estetista può cominciare a trattare l'area interessata con delicati massaggi drenanti. Trascorsi due o tre mesi, invece, è molto utile procedere con massaggi intensi che l'estetista dovrebbe proseguire per almeno un anno, a cadenza abbastanza stretta. La finalità di questo trattamento, che l'operatrice

deve eseguire dietro precise indicazioni del chirurgo estetico, è quella di contrastare l'ispessimento della capsula periprotetica. Quest'ultima è una specie di rivestimento costituito da una membrana che l'organismo crea intorno alla protesi inserita all'interno del corpo.

Pertanto i massaggi, che devono essere molto energici ed eseguiti secondo precise modalità, sono di importanza fondamentale perché evitano l'eccessivo ispessimento di questa barriera protettiva naturale che, se non trattata nel modo adeguato, rischia di indurirsi troppo diventando percettibile al tatto e alla vista e quindi assolutamente antiestetica.

In casi estremi la capsula, se eccessivamente irrigidita, può acquistare la capacità di contrarsi e quindi di deformare la protesi,



con il rischio di rendere necessario un altro intervento chirurgico. Quando invece la mammella appare solo leggermente indurita, sottoporre la cliente a massaggi vigorosi contribuisce in modo valido ad ammorbidire i tessuti”.

ALTRE OPPORTUNITÀ PER IL CENTRO ESTETICO

Nonostante la mastoplastica additiva sia senza dubbio l'intervento più conosciuto in tema di 'aumento del volume del seno', in realtà non è l'unico esistente.

Attraverso il cosiddetto lipofilling - conosciuto anche come liposcultura o lipostruttura -, infatti, è possibile ottenere lo stesso risultato. Si tratta di un insieme di procedure chirurgiche differenti che, eseguite nello stesso momento, pre-

vedono che l'adipe, aspirato da una determinata zona corporea (tendenzialmente glutei e cosce) venga successivamente iniettato nel seno per conferirgli maggiore turgore, consistenza e dimensioni.

“Per la natura stessa dell'intervento - intervien l'intervistato - è possibile che compaiano edemi post operatori, che possono essere trattati dall'operatore estetico, con le dovute cautele, attraverso sessioni di massaggi drenanti e disinfiammanti. A questo proposito è importantissimo che l'estetista sappia che mentre su glutei e fianchi, ovvero sulle aree epidermiche sottoposte a lipoaspirazione e/o liposuzione si può cominciare a intervenire a partire dal 7/10mo giorno successivo all'intervento, non vale lo stesso per il seno. Per evi-

tare di compromettere l'attecchimento dell'adipe, che inizialmente vive per imbibizione (traendo nutrimento dai liquidi presenti nell'area in cui è stato trapiantato e solo in un secondo momento, con la crescita di vasi sanguigni autonomi, si integra al resto dei tessuti in modo definitivo), è meglio lasciar riposare i tessuti per almeno 30 giorni. Al termine di questo, l'operatrice potrà cominciare a intervenire con estrema prudenza e delicatezza”.

In presenza di questi interventi, quindi, vale un'ultima avvertenza per le operatrici.

“Onde evitare di creare, inavvertitamente, danni alla cliente - conclude lo specialista -, nel caso si notassero 'cambiamenti improvvisi e significativi' sul corpo delle frequentatrici abituali del



Centro, oppure segnali di un recente intervento sul fisico di nuovi clienti, le estetiste, prima di intervenire, devono chiedere spiegazioni in merito e, ove necessario, rispettare l'eventuale decorso post operatorio. Lo stesso vale nel caso in cui le operatrici si accorgessero di gonfiore o arrossamenti sospetti, in presenza dei quali è consigliabile indirizzare il pubblico a una visita specialistica”. 